

# La difesa La prima ammissione di Baffino: ho amici troppo amici degli amici di Silvio

**L'EX PREMIER SULLE INCHIESTE: NON È ACCETTABILE FARE LE  
STESSE COSE CHE FA BERLUSCONI.**

**E SU FINI COMMENTA: NON CREDO CHE SIA UN COMPAGNO**

ROMA

Massimo D'Alema arriva alla festa di Atreju e smentisce di aver avuto rapporti con Tarantini. Poi sale sul palco, ci sono Ignazio La Russa e Bruno Vespa. L'ex premier è in forma, la platea avversaria lo galvanizza. Inevitabile che si parli di Fini e di Puglia, i due nodi attorno cui si attorciglia la politica di settembre. Nodi sui quali D'Alema ha parecchio da dire. Nell'ordine: «Non credo affatto che Fini sia un "compagno", è una caricatura», spiega. «La sua destra politica ha alcuni punti di contatto con la sinistra politica, ma questo non vuol dire che è diventato un compagno. Si creano forze che restano alternative, ma che hanno valori comuni, cosa che con il berlusconismo non è possibile». Toni vagamente bicamerali: i «valori comuni» tra destra e sinistra sono «senso dello Stato e delle istituzioni», e oggi il leader democratico li vede più nel presidente della Camera che non in quello del Consiglio. «Il berlusconismo» prosegue «è privo di quel senso dello Stato che dovrebbe essere il tessuto comune delle forze che si alternano per il benessere dello Stato». Un inno a Fini tra i suoi (ex?) giovani, proprio a lui, unico big a non presenziare la festa di Atreju? D'Alema smorza: «Io non ho nessun amore verso Fini, ho detto che lo considero come il leader della destra. Però la mia fondazione collabora con Farefuturo da molto prima delle sue ultime uscite», replica a chi gli domanda se non sia strumentale il suo affetto politico.

Ma la dichiarazione più interessante arriva sulla Puglia e sulle «relazioni pericolose» che Libero ha rimproverato e rimprovera all'ex presidente del Consiglio. D'Alema nello spiegare i legami tra Tarantini e Frisullo (il primo è al centro dell'inchiesta su escort, droga e tangenti in Puglia, il secondo coinvolto) avrà commosso

Maria De Filippi: «Alcuni miei amici hanno fatto il grandissimo errore di essere amici degli amici di Berlusconi. Ma non è accettabile fare le stesse cose che fa Berlusconi, dal punto di vista dell'etica pubblica e per le responsabilità nelle istituzioni. Sono amicizie pericolose perché spesso finiscono con il coinvolgersi in cose inaccettabili. Essendo Berlusconi più importante di loro, queste cose le fa moltiplicate per 30 e per 18. Quanto fa?», ghigna con riferimento alle ragazze portate da Tarantini a palazzo Grazioli (30 appunto, in 18 occasioni, stando alle sue dichiarazioni testimoniali pubblicate dal Corriere della Sera). Vespa ha chiesto a D'Alema lumi sui numeri: «30 a volta per 18... Non è accettabile che si facciano le cose che fa Berlusconi, poiché ha una responsabilità di uomo pubblico. Chi ha fatto cose come queste noi lo abbiamo subito escluso dal governo regionale». Dettando la linea a tutta la sua ala e unendosi alle parole di Bersani, Max ha sottolineato ancora il fatto che «noi Frisullo l'abbiamo già escluso dal governo della Puglia». E ancora, praticamente con le stesse identiche parole usate dal suo candidato alla segreteria: «Ho piena fiducia nella magistratura, si vada fino in fondo e si accertino le responsabilità. Noi non abbiamo nulla da nascondere e vogliamo che si accerti la verità».

Liquidato l'ex vicepresidente regionale, un tempo suo uomo di fiducia, D'Alema si concede un diverbio dei suoi con Bruno Vespa, moderatore della serata: «È giusto che Emiliano abbia chiesto le dimissioni del senatore Tedesco?», punzecchia il conduttore di «Porta a Porta». Al timoniere del Pd la domanda non piace, la considera troppo semplificata: «Perché sei così preciso quando si tratta di fare le domande agli altri e così sommario quando le fai con me?», dice

a Vespa, per poi tirare un ceffone al cronista: «Se c'è una cosa che mi piace è la passione politica. È giusto che tu la mostri, senza far finta di fare il giornalista».

E a proposito di informazione, D'Alema asserisce restando serio che «c'è un dibattito aperto sulle nomine a Rai 3, ma vi posso assicurare che questo non c'entra per nulla con il congresso del Pd. La ragione per cui non si riesce a trovare un'intesa nel Cda è che alcuni vogliono mandare via il direttore della Rete3, altrimenti l'intesa si troverebbe subito. Ma è un problema che non riguarda il congresso del Pd». Poi, sul Muro di Berlino: «Noi siamo stati contenti della caduta perché è stata la fine di un incubo, di qualcosa che non abbiamo mai percepito come qualcosa che avesse a che fare con i nostri ideali. Per noi che credevamo in certi valori come l'eguaglianza, quel mondo andava tolto di mezzo. E poi, anche grazie alla caduta del Muro, noi siamo potuti andare al governo». Chi ha parlato di sindrome dei vent'anni per realizzare gli errori storici della sinistra, calendario alla mano ha una ragione in più.

M.C.

